



**PIANO DI AZIONE DELLA FSESP SULLE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO
DEI LAVORATORI DEI SERVIZI PENITENZIARI
Praga, 12 dicembre 2006**

Approvato dal Comitato Esecutivo del 4 giugno 2007

Introduzione

Innumerevoli ragioni rendono necessario un coordinamento europeo dell'azione sindacale nel settore penitenziario:

- ✓ Esperienze comuni e analoghe preoccupazioni nelle carceri europee;
- ✓ L'impatto della normativa sociale europea, la Carta europea dei diritti fondamentali e il programma europeo di liberalizzazione dei servizi pubblici (in concreto, il partenariato pubblico-privato, imminenti iniziative in materia di concessioni e nell'area dei servizi sociali e sanitari, la direttiva sui servizi) e l'evoluzione negli affari interni e nella giustizia, in particolare il processo di consultazione sulle misure alternative alla detenzione preventiva;
- ✓ L'impatto delle norme emanate dal Consiglio d'Europa in materia di detenzione¹.

Dal 9 al 12 dicembre 2006, 35 delegati di organizzazioni sindacali del settore penitenziario e servizi affini, rappresentanti le lavoratrici ed i lavoratori di 13 Paesi europei, assieme ai rappresentanti della ong *Penal Reform International* e del Consiglio d'Europa si sono riuniti a Praga, per discutere sulle sfide, le rivendicazioni prioritarie e le tendenze comuni. Tale analisi è stata completata dall'individuazione di una serie di iniziative a livello nazionale ed europeo, orientate a rafforzare la cooperazione tra gli affiliati alla FSESP, migliorare le condizioni di vita e di lavoro nelle carceri d'Europa e proporre sostenibili alternative alla carcerazione.

Sfide e tendenze comuni:

- Crescita della popolazione penitenziaria come conseguenza di un inasprimento delle pene e della criminalizzazione di nuovi settori della popolazione, come gli immigrati illegali (oltre all'aumento dei centri di accoglienza/espulsione in cui le condizioni di vita sono persino al di sotto degli abituali livelli degli stabilimenti penitenziari);
- Sovraffollamento delle carceri che rappresenta una realtà inconfutabile in molti Paesi e ha ripercussioni sulla qualità delle condizioni di vita e di lavoro dei servizi penitenziari;
- Aumento del numero di detenuti affetti da malattie mentali o dipendenze (alcolismo o tossicodipendenza);
- Pessimo livello di sicurezza e salute in molti Paesi, inclusa la diffusione di malattie contagiose (HIV, tubercolosi, epatite);
- Risorse insufficienti e/o priorità di bilancio accordata alla carcerazione piuttosto che alla via terapeutica;
- Aumento del rischio di privatizzazione;
- Immagine negativa del lavoro penitenziario, e spesso condizioni di lavoro meno buone di quelle di altri servizi pubblici;

¹ Raccomandazione Rec(2006)2 del Comitato dei Ministri agli stati membri su "European Prison Rules" (adottata l' 11 gennaio 2006)

- Isolamento dei lavoratori delle carceri, mancanza di sostegno da parte della direzione, mancanza di formazione, violenza e minacce sul luogo di lavoro (tra il personale, tra quest'ultimo e i detenuti, tra i detenuti stessi), elevato tasso di assenteismo e, in alcuni casi, riduzione della speranza di vita (che, ad esempio, nel Regno Unito è di 57 anni);
- Isolamento dei detenuti, non rispetto dei loro bisogni né dei diritti umani;
- Aumento numerico e influenza crescente delle organizzazioni di tutela dei diritti umani dei prigionieri, e di promozione della riforma del sistema penale; opportunità di cooperazione.

Principi programmatici:

- La giustizia sociale e il rispetto dei diritti umani e della dignità dell'uomo dovrebbero costituire la base del sistema di giustizia penale;
- Si devono promuovere programmi di reinserimento dei detenuti attraverso, ad esempio, la cooperazione tra il personale dei servizi socio-sanitari, e gli agenti incaricati della libertà vigilata e della sicurezza. Ciò implica la necessità di incoraggiare la cooperazione sindacale tra i diversi servizi dell'Amministrazione penitenziaria e delle carceri;
- Mettere urgentemente un freno al sovraffollamento delle carceri. La carcerazione deve costituire un provvedimento di ultima risorsa mentre la prevenzione dei reati e la riabilitazione sociale devono essere una priorità;
- La responsabilità dei servizi penitenziari deve essere dello Stato, preferibilmente del Ministero di Giustizia, che deve debitamente tenere conto degli obiettivi di ristrutturazione delle carceri ma anche della cooperazione ministeriale, di un sistema di controlli e contrappeso, della dotazione di risorse;
- Considerazione e rispetto sia per il personale penitenziario che per i detenuti: gli uni e gli altri beneficeranno del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro;
- Il personale penitenziario ha diritto a remunerazione e condizioni di lavoro dignitose, a corsi di formazione e a un ambiente di lavoro sicuro e salubre;
- Un quadro comune di contrattazione collettiva per il personale penitenziario;
- I diritti sindacali devono essere pienamente riconosciuti e rispettati (a tal proposito, in alcuni Paesi, si impone la necessità di demilitarizzare i servizi penitenziari);
- Le condizioni di detenzione devono almeno essere conformi alle norme emanate dal Consiglio d'Europa in materia di detenzione.

Cosa può fare la FSESP?

1. Sensibilizzare sul programma congiunto in materia di servizi penitenziari e sull'elaborazione di norme europee in materia di formazione ed etica, attraverso:

- L'uso delle reti della FSESP già esistenti, (come ad esempio quelle dell'amministrazione nazionale, dei servizi sociali e sanitari), i coordinatori nazionali della campagna "*Servizi pubblici di qualità - qualità di vita*", la contrattazione collettiva (EPSUCOB@), e seminari di formazione sulla sindacalizzazione dei lavoratori;
- Il dialogo sociale europeo a livello settoriale e intersettoriale (ad esempio la contrattazione in materia di lotta contro la violenza sul luogo di lavoro);
- L'uso e l'arricchimento di contenuti della pagina web della rete dei servizi penitenziari della FSESP e dell'ETUI-REHS (Istituto Sindacale Europeo per la Ricerca, la Formazione, la Salute e la Sicurezza), attraverso la pubblicazione dei rapporti sui seminari, lavori di ricerca, dichiarazioni di principi, notizie di attualità, la lista dei contatti della rete della FSESP, esempi di buone pratiche (come le norme etiche di reclusione dei Paesi nordici, i programmi di reinserimento dei detenuti nel Regno Unito e nella Repubblica Ceca);
- La pubblicazione dei risultati delle discussioni in seno alle organizzazioni sindacali nazionali;
- La realizzazione di attività sindacali di carattere bilaterale e transfrontaliero, e la comunicazione di dati alla FSESP (ad esempio, la convocazione di una riunione tra i sindacati cechi, austriaci e tedeschi, o tra RCN e POA-Scotland nel Regno Unito);

- L'organizzazione di attività di sensibilizzazione, come ad esempio una Giornata di azione europea per i servizi penitenziari (denunciandone il sovraffollamento ed evidenziando il bisogno di migliorare il servizio);
 - La promozione del rispetto delle norme sui sistemi penitenziari emanate dal Consiglio d'Europa.
2. Contestare i presunti aspetti positivi della privatizzazione e della liberalizzazione su scala europea e nazionale, attraverso:
- La ricerca di elementi concreti sugli effetti negativi e sulle strategie aziendali nei confronti delle autorità pubbliche, principalmente attraverso la pubblicazione *Prison Privatisation Report International* (www.psiru.org/justice), al fine di organizzare riunioni su temi specifici;
 - L'instaurazione di criteri di valutazione di qualità;
 - La realizzazione di campagne a favore dell'esclusione dei servizi penitenziari dalle regole europee sulla concorrenza.
3. Organizzare entro il 2009 una riunione della rete dei servizi penitenziari della FSESP. Nel corso del secondo semestre del 2008, si provvederà a valutare l'applicazione del piano di azione.

Monitoraggio

La FSESP invierà il resoconto della riunione ai partecipanti, assieme alla lista dei partecipanti e al questionario sul tasso di sindacalizzazione. Presenterà inoltre il rapporto e sottoporrà il piano di azione all'approvazione dei Comitati permanenti HSS(Sanità e servizi sociali) e NEA (Amministrazione statale), rispettivamente il 27 marzo e il 16 aprile 2007, e del Comitato Esecutivo il 4 giugno 2007.

Lista di controllo relativa all'adempimento delle principali rivendicazioni della FSESP

Miglioramento delle condizioni di lavoro del personale penitenziario

- Riduzione del numero di detenuti e aumento delle risorse da destinare alla prevenzione e alla riabilitazione sociale di ex detenuti;
- Miglioramento dei livelli di sicurezza e salute (fisica e mentale);
- Adeguamento del numero di detenuti per agente, in base al lavoro da svolgere, vale a dire almeno un agente per detenuto, e aumento delle equipe psico-sociali;
- Promozione della formazione iniziale e professionale, apprendimento lungo tutto l'arco della vita e formazione alla prevenzione e gestione dei conflitti (capacità di sdrammatizzare e rappacificare);
- Non discriminazione sul posto di lavoro e pari opportunità tra donne e uomini del personale penitenziario;
- Durata massima dell'orario di lavoro (compresi i periodi di reperibilità);
- Una più chiara definizione delle responsabilità della direzione;
- Situazione della funzione pubblica, quadro condiviso delle condizioni di occupazione;
- Aumento di opportunità di mobilità professionale e sociale;
- Pieno esercizio dei diritti sindacali.

Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti

- Riduzione del numero di detenuti e aumento delle risorse da destinare alla prevenzione dei reati e alla riabilitazione sociale degli ex detenuti;
- Risorse sufficienti per rispondere adeguatamente ai bisogni elementari (cibo, igiene, sicurezza e vicinanza alla famiglia e agli amici);
- Diritto alla formazione e all'istruzione, ad un ambiente sano e a svolgere attività favorevoli al reinserimento sociale;
- Privacy: celle individuali e pulite;
- Prevenzione del suicidio;
- Diritto ad un salario dignitoso;
- Libertà di espressione e diritto a creare dei "consigli" di detenuti in carcere.

Miglioramento dei sistemi di giustizia penale

- Determinati aspetti problematici delle condizioni di vita e di lavoro all'interno dei servizi penitenziari impongono il miglioramento e la riforma dei sistemi di giustizia penale;
- Allocazione di risorse adeguate per le misure alternative alla detenzione;
- Riduzione dei periodi di detenzione preventiva;
- Misure specifiche per giovani delinquenti;
- Indipendenza degli organismi di controllo penitenziario (con la consultazione dei sindacati dei sistemi penitenziari);
- Valutazione dei risultati raggiunti dai centri penitenziari pubblici e privati in termini di tasso di recidiva, di reinserimento sociale e condizioni di vita e di lavoro;
- Convergenza degli obiettivi delle diverse Amministrazioni penitenziarie e coerenza delle diverse politiche sociali, economiche, interne e della giustizia che incidono sui regimi penitenziari.